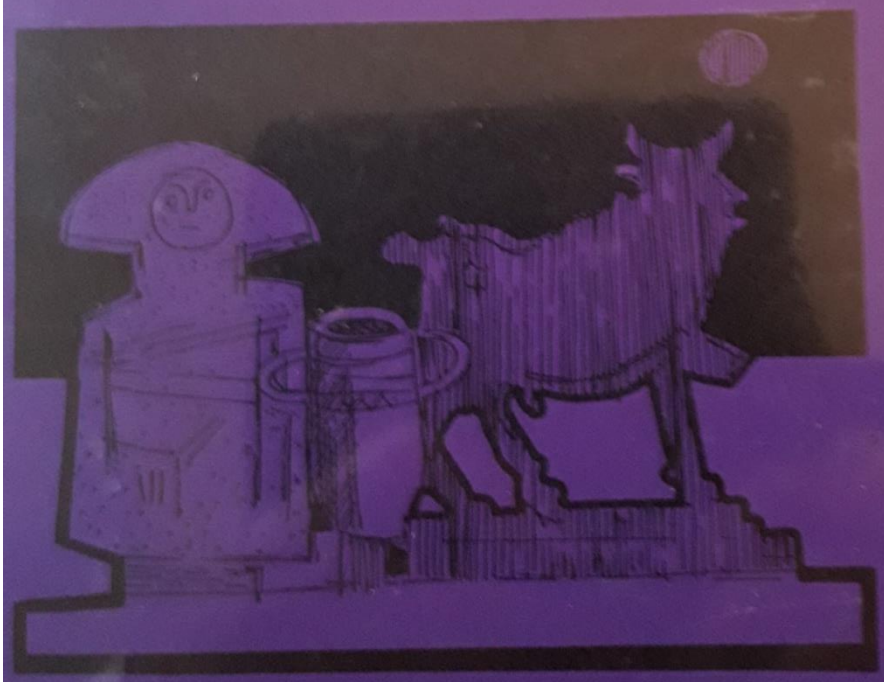
Appunti sui Liguri Bebiani e Corneliani pg. 200-202

Annali del Museo Civico della Spezia
1977-78

Annali del Museo Civico della Spezia 1977-1978



Edizione Museo Civico della Spezia

INDICE

pag. 5 *Comitato di Redazione:* Motivazioni e programmi della pubblicazione

pag. 9 Sezione I - ARCHEOLOGIA E PREISTORIA
Atti del Convegno di Studi « La Lunigiana prima dei Romani »
I Tornata (Maggio 1977)

pag. 11 *Bruno Montefiori:* Saluto di apertura del Convegno
pag. 15 *Romolo Formentini:* Programma dei lavori e introduzione del tema
pag. 23 *Emmanuel Anati:* Le statue-stele preistoriche della Lunigiana
pag. 31 *Jean Arnal:* Comparaison des Statues-Menhirs du Rouergue (F.) et de la Lunigiana (I.)
pag. 43 *Franco Mezzena:* Le stele antropomorfe di Aosta - Notizie generali e problematica
pag. 63 *Gaetano Forni:* Paesaggio ed attività socio-economiche relative a forme di utilizzazione dell'ambiente desunte dall'analisi dell'iconografia delle stele daunie
pag. 67 *Massimo Formentini:* Rappresentazioni di armi sui « pilastri » di Stonehenge
pag. 69 Discussione: Mezzena - Acanfora - Forni - Ferri
pag. 77 *Maria Ornella Acanfora:* Cronologia e significato delle statue stele
pag. 81 *Silvio Ferri:* Il popolo delle statue stele e la « questione celtica »
pag. 91 *Maria Luisa Nava:* Le stele daunie
pag. 97 Discussione: Formentini - Anati - Ferri - Acanfora
pag. 109 *Luigi Bernabò Brea:* Note sulla datazione di alcune delle stele più antiche
pag. 113 Discussione: Ambrosi - Formentini

Atti del Convegno di Studi « La Lunigiana prima dei Romani »
II Tornata (Ottobre 1978)
Seduta antimeridiana del 28-10-1978 presieduta dal Prof. Paolo Graziosi

pag. 117 *Romolo Formentini:* Relazione di apertura e di collegamento con la precedente tornata di lavori
pag. 125 Discussione: Graziosi - Anati - Formentini - Mirabella Roberti - Tinè - Toma

Seduta pomeridiana del 28-10-78 presieduta dal Prof. Mario Mirabella Roberti

pag. 147 Discussione: Mirabella Roberti - Tinè - Formentini - Toma - Ambrosi - Manfredi

Seduta del 29-10-1978 presieduta dal Prof. Luigi Bernabò Brea

pag. 181 *Severino Fossati:* Ritrovamenti dell'Età del ferro nello Zignago
pag. 185 *Giuliva Odetti:* Il periodo di transizione dall'Età del bronzo all'Età del ferro in Liguria
pag. 191 *Gaetano Forni:* Vomere d'aratro preromano nel Museo Civico della Spezia

pag. 190 *Augusto Ambrosi:* Appunti sui Liguri Bebiani e Corneliani - Introduzione ad uno studio

pag. 203 *Ottavio Cornaggia Castiglioni, Giulio Calegari:* Raffigurazioni di pugnali a pomolo semilunare nelle incisioni rupestri camune e nelle statue stele italiane. Identikit dei prototipi

pag. 205 Discussione: Mirabella Roberti - Ambrosi - Formentini - Cornaggia Castiglioni - Tinè

Sezione II - ETNOGRAFIA E STORIA

pag. 215 *Ubaldo Mazzini:* L'epitaffio di Leodegar vescovo di Luni del secolo VIII

pag. 237 *Pier Maria Conti:* La lapide di Filattiera e la storiografia altomedioevale

pag. 243 *Romolo Formentini:* « Gentilium varia hic idola fregit »

pag. 253 *Giovanni Rossi:* Monete bizantine, gote e longobarde nel Civico Museo della Spez

pag. 265 *Ernesto Di Marino:* Un contributo alla conoscenza della chiesa di « S. Martin vecchio »

pag. 275 *C.R.E.S. (Collettivo di ricerche etnografiche e storiche):* Programma di una i dagine sull'arte rustica in Lunigiana

Sezione III - SCIENZE NATURALI

pag. 285 *Filippo Di Giovanni:* Umberto De Champs e l'omonima collezione mineralogi

SEGNALAZIONI E NOTIZIE

Documentazioni pervenute all'archivio del Museo Civico

pag. 293 Sculture di pugnali a pomolo semidiscoidale (tipo statua stele) a Bottignana Val di Magra (*Massimo Formentini*)

pag. 294 Incisioni di croci e pugnali (tipo statua stele) a Castevoli in Val di Magra (*R sana Piccioli* e *Arnaldo Barbuto*)

pag. 295 Storia e tradizioni del paese di Chiusola in Val di Vara (*Maria Boeri Ricci*)

Convegni ed incontri di studio

pag. 299 XXII Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (*Ro lo Formentini*)

Recensioni e note bibliografiche

pag. 301 Epigrafia lunense (*Giovanni Mennella*)

pag. 199 *Augusto Ambrosi:* Appunti sui Liguri Bebiani e Corneliani - Introduzione ad uno studio

pag. 203 *Ottavio Cornaggia Castiglioni, Giulio Calegari:* Raffigurazioni di pugnali a pomolo semilunare nelle incisioni rupestri camune e nelle statue stele italiane. Identikit dei prototipi

pag. 205 Discussione: Mirabella Roberti - Ambrosi - Formentini - Cornaggia Castiglioni - Tinè

Sezione II - ETNOGRAFIA E STORIA

pag. 215 *Ubaldo Mazzini:* L'epitaffio di Leodegar vescovo di Luni del secolo VIII

pag. 237 *Pier Maria Conti:* La lapide di Filattiera e la storiografia altomedioevale

pag. 243 *Romolo Formentini:* « Gentilium varia hic idola fregit »

pag. 253 *Giovanni Rossi:* Monete bizantine, gote e longobarde nel Civico Museo della Spezia

pag. 265 *Ernesto Di Marino:* Un contributo alla conoscenza della chiesa di « S. Martino vecchio »

pag. 275 *C.R.E.S. (Collettivo di ricerche etnografiche e storiche):* Programma di una indagine sull'arte rustica in Lunigiana

Sezione III - SCIENZE NATURALI

pag. 285 *Filippo Di Giovanni:* Umberto De Champs e l'omonima collezione mineralogica

SEGNALAZIONI E NOTIZIE

Documentazioni pervenute all'archivio del Museo Civico

pag. 293 Sculture di pugnali a pomolo semidiscoidale (tipo statua stele) a Bottignana in Val di Magra (*Massimo Formentini*)

pag. 294 Incisioni di croci e pugnali (tipo statua stele) a Castevoli in Val di Magra (*Rossana Piccioli* e *Arnaldo Barbuto*)

pag. 295 Storia e tradizioni del paese di Chiusola in Val di Vara (*Maria Boeri Ricci*)

Convegni ed incontri di studio

pag. 299 XXII Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (*Romolo Formentini*)

Recensioni e note bibliografiche

pag. 301 Epigrafia lunense (*Giovanni Mennella*)

APPUNTI SUI LIGURI BEBIANI E CORNELIANI. INTRODUZIONE AD UNO STUDIO

Augusto C. Ambrosi

Nel II secolo a.C. i Romani, per porre fine alla lunga resistenza che le popolazioni apuane opponevano alla loro penetrazione a nord dell'Arno, decisero ed attuarono quelle grandi deportazioni in massa che contribuirono certamente alla totale resa delle ultime velleità difensive liguri.

Conosciamo questi episodi, che dovettero essere estremamente traumatici per la intera « nazione » apuana, attraverso la storiografia romana che non è certamente ricca di molti dettagli e di molti particolari. Questi episodi sono sempre stati ignorati nel loro valore umano e nel significato che devono aver rappresentato nella storia della popolazione apuana; di quella trapiantata in terre tanto lontane, ma anche di quella sopravvissuta alla deportazione. Fatto non certamente isolato, ma che ha altri esempi tra le popolazioni italiche.

Anche se l'episodio, sulla traccia liviana, era stato conosciuto in passato e più volte citato, qualche riferimento più preciso ai Liguri Bebiani si ha nel Beneventano soltanto nei primi decenni dell'800, con la descrizione dei reperti epigrafici che ricordano questa popolazione.

Poi, nell'organizzazione dello Stato postunitario, fecero una certa impressione le carte antropologiche, stese dal maggiore Livi, sui dati dei giovani che si presentavano alle leve militari: le sorprendenti analogie tra alcune zone delle Apuane ed altre del Sannio, relative a certi caratteri somatici, avevano finito col convincere che gli Apuani deportati nel II secolo a.C. si erano mantenuti etnicamente puri attraverso duemila anni di storia.

La triste vicenda di queste popolazioni che, alla minaccia di deportazione, avevano inviato ambasciatori ai Romani *ne Penates, sedem, in qua geniti essent, sepulcra maiorum, cogerentur relinquere*, la loro fierezza ed anche la loro sfortuna hanno sempre colpito la immaginazione di chi si è occupato della nostra protostoria e storia regionale.

Alla spinta di questi naturali sentimenti si deve aggiungere il maturare progressivo delle conoscenze storiche, lo sviluppo delle ricerche interdisciplinari, il desiderio di instaurare un vero e proprio confronto

tra le popolazioni apuane attuali e quelle discendenti dai lontani deportati nel Sannio, le quali ultime, a giudicare dai pochi dati del Livi, sembravano dotate di altrettanto incisive e peculiari caratteristiche etniche. Si riteneva opportuna una analisi più diretta, e su nuovi dati, per verificare se esistesse effettivamente una base comune tra le due compagini etniche.

Gli elementi che mi hanno guidato in questo studio sono diversi ed hanno richiesto la collaborazione di specialisti in differenti altre discipline; essi si possono così sintetizzare e riassumere:

1) Dati sulla deportazione desunti dalle fonti storiografiche.
2) Dati sui Liguri Bebiani e Corneliani tratti dai documenti epigrafici del Sannio. Tra questi, naturalmente, ha grande parte la « tavola alimentare ».
3) Esame della tarda Età del ferro apuana e sannita allo scopo di individuare probabili elementi apuani comuni alle due compagini. Si pensi alle statue-stele, alle tombe a cassetta, ecc.
4) Esame di eventuali spie fonetiche sopravvissute nei dialetti attuali del Sannio.
5) Esame di tutto il mondo etnografico delle due aree per rintracciare comuni sottofondi, comuni credenze, comuni manifestazioni.
6) Ripresa degli studi del Livi, ampliati alle più recenti ricerche ematologiche e dermoglifiche.

I primi risultati, conseguiti dopo tre anni di lavoro, se sono stati deludenti da un lato, sono stati abbastanza indicativi per le linee da seguire nel prossimo futuro.

Prima di tutto si impone una nuova approfondita ricerca sugli attuali caratteri della popolazione apuana etnicamente più pura, per sapere con esattezza cosa si debba andare a ricercare nel Sannio. Indagine che, specialmente dal punto di vista ematologico, dovrà essere condotta nelle comunità più emarginate della montagna (Sassalbo, Vagli, Gorfigliano, Antona, ecc.). Ma mentre non abbiamo dubbi per la scelta delle comunità apuane, altrettanta sicurezza non abbiamo nella individuazione delle aree sannitiche da prendere in considerazione. Perché se si fa eccezione per la località *Macchia*, che potremmo definire l'autentica *urbs* dei Bebiani, ma che, attualmente, è pressoché disabitata o poche altre che hanno dato reperti sicuramente appartenenti ai deportati romanizzati, o ancora, qualche località che serba nella tradizione orale l'antica origine ligure, la scelta è molto difficile.

Si deve tener presente, infatti, che i deportati non ebbero vita facile. L'*ager publicus populi romani* ove furono raccolti nel 180 a.C., non fu dato in loro proprietà ma soltanto per essere lavorato. 150 anni dopo, quelle stesse terre furono centuriate e date in proprietà ai veterani

di Augusto. È probabile, quindi, che i discendenti dei deportati, non ancora cittadini romani, finirono con l'essere tardivamente trattati né più né meno degli Apuani rimasti nelle loro avite sedi al momento della fondazione della colonia romana di Luni o di quella latina di Lucca.

Se la *respublica Ligurum Baebianorum* o quella *Cornelianorum* avevano un certo ordinamento territoriale, questo ordine venne certamente scompaginato e sconvolto dalle nuove assegnazioni. Per questa ragione, forse, le segnalazioni della presenza ligure sono disperse, quasi polverizzate, su ampio spazio.

D'altra parte anche gli studi di carattere topografico condotti sulla *Tabula alimentaria Baebianorum* non hanno dato, fino ad oggi, risultati che possano esserci di qualche utilità. Si tratta di un documento molto noto e più volte pubblicato che, come la Tavola di Veleia, ha finito con l'interessare più gli studiosi di diritto e di economia che non i demologi. Infatti, sia per le cattive condizioni di conservazione (ne manca circa la metà) e sia per la situazione storica che rispecchia, già troppo lontana dalla realtà dei Liguri Bebiani, la Tavola finisce col non darci quelle notizie topografiche che vorremmo leggervi. Sotto questo aspetto è molto più carente di quella veleiate. Tra i due monumenti, tipici del periodo traianeo, vi sono appena due anni di differenza: è del 101 quella dei Bebiani e del 103 quella di Veleia.

Nel Sannio i fondi prediali sono indicati con le forme *in Ligustino*, *in Beneventano*, *pertica Beneventana*, *finibus Beneventanorum*. Dal contesto si ricava che, all'epoca di Traiano, il terreno *ligustino* faceva parte integrante della colonia beneventana e che la voce era solo un toponimo fissatosi rigidamente. Comunque è molto difficile poter dire se all'epoca di Traiano con tale toponimo si indicasse ancora un'area abitata effettivamente dagli antichi liguri, o se fosse soltanto il ricordo di una superata condizione. Indicazioni più sicure si hanno soltanto per quelle poche località che hanno dato reperti sicuramente ascrivibili ai Bebiani o ai Corneliani.

Tutta l'onomastica della tavola è tipica del periodo romano imperiale. Invano vi cercheremmo, in una sommaria scorsa, qualche voce che possa collegarsi a quel poco che conosciamo dell'onomastica e della toponomastica ligure. Ma tutto questo è scontato se si pensa che tali voci sono rare anche nella Liguria vera e propria. Le corrispondenze con la toponomastica fondiaria della Lunigiana possono essere frequenti, ma si tratta sempre di voci comuni a grande parte di tutte le altre regioni italiane. Ci sembra significativa soltanto la presenza di un *Profianus* della tavola che trova riscontro nel Porfiano della Lunigiana, voce che sembra certamente estranea all'onomastica del periodo imperiale. Ma, comunque, siamo sempre ed esclusivamente in una espressione tipica del mondo romano.

Se dal campo epigrafico passiamo a quello dialettale le cose non migliorano certamente. Pur non avendo ancora approfondito in maniera adeguata la ricerca, non sembra proprio, allo stato attuale, che vi siano « spie fonetiche » liguri o paraliguri nelle quattro stazioni esaminate. Forse, se non è soltanto suggestione, o prodotto di una comune area mediterranea, qualche elemento di riferimento sembra possibile cogliere in certi tipi di insediamenti che hanno molti elementi in comune con l'alta valle del Serchio.

Altra ragione di serio dubbio deve nutrirsi per quel genere di ricerche antropologiche che, sulla indicazione del maggiore Livi, sono state un po' il movente e il primo ispiratore di tutta la ricerca: abbiamo accennato alle vicissitudini che i deportati hanno dovuto certamente affrontare alla distribuzione delle terre ai veterani di Augusto; dobbiamo poi aggiungere che tutta la zona è stata intensamente longobardizzata e che tutta la toponomastica attuale risente potentemente di tale periodo. Non è quindi da escludere, come del resto è stato ipotizzato, che il tipo biondo del Sannio si sia irradiato da Benevento che è stata sede di ducato longobardo. Le statistiche antropometriche del Livi sarebbero dunque interessantissime ma per ragioni diverse da quelle che ci muovono: la presenza longobarda nel Beneventano e nella regione apuana si sarebbe sviluppata con risultati pressoché analoghi nelle due lontane e differenti compagini etniche.

Pur non essendo ancora in grado di anticipare conclusioni sulle ricerche in atto, anzi ancora allo stato iniziale, crediamo che qualche elemento utile possa ancora giungerci dall'archeologia. La zona di Macchia, luogo di rinvenimento della Tavola alimentare, cela ancora elementi preziosissimi per la nostra ricerca. Si tratta di un grande insediamento romano che deve essere ancora scavato razionalmente e sistematicamente. I reperti che conosciamo, compresa la stessa Tavola, sono venuti alla luce soltanto casualmente e tuttora, continuamente, sotto il vomere dell'aratro, sotto le pale delle ruspe, emergono lapidi, cippi, are, colonne, sculture architettoniche, resti di edifici. I resti di un mondo che è esclusivamente romano anche se serba in qualche iscrizione il ricordo dei Liguri. Forse soltanto attraverso quel mondo potremo rintracciare i segni e il pensiero degli antichi Apuani, i quali, dopo aver offerto miserando spettacolo al seguito dei consoli, trionfanti per le vie di Roma, furono trapiantati con i loro Penati, con le loro donne e i loro bambini in quelle ubertosissime terre. In esse sembrano affondati e completamente scomparsi; quasi fagocitati, o soltanto integrati tra popolazioni, immemori della loro sfortunata fierezza e della loro antica cultura.